

L'azione di contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani. Le linee del Dipartimento di Pubblica Sicurezza

*Raffaele Grassi**

Riassunto

Nel panorama criminale internazionale una delle minacce più gravi è costituita dai fenomeni dell'immigrazione clandestina e dalla tratta degli esseri umani che costituiscono uno degli "affari" più remunerativi della criminalità organizzata ed anche una delle attività più turpi ed odiose contro le persone.

In Italia, a seguito dell'incremento del commercio di esseri umani, diretti in particolare verso le isole di Lampedusa e Pantelleria, sono state adottate iniziative repressive e preventive. Anche sul piano legislativo sono stati rilevanti gli interventi volti a migliorare il contrasto alle fattispecie criminali (legge 228/2003 "Misure contro la tratta di persone") ed inoltre assume grande rilevanza la possibilità di infiltrare "agenti sotto copertura" nelle reti criminali che gestiscono il traffico di clandestini, al fine di individuare i livelli più alti dei sodalizi malavitosi.

Casi di riduzione in schiavitù, di sfruttamento della prostituzione e della manodopera illegale nei confronti di cittadini extracomunitari, introdotti illegalmente sul territorio nazionale, si registrano ad opera di clan albanesi, nigeriani, cinesi ed est europei. La via prioritaria da percorrere al fine di contrastare efficacemente le organizzazioni malavitose internazionali non può prescindere da un'azione corale di tutti i Paesi in cui i fenomeni criminali si manifestano. La cooperazione internazionale fra forze di polizia e sistemi giudiziari rappresenta, infatti, un percorso ineludibile per contrastare il crimine organizzato sempre più globalizzato.

Résumé

Sur la scène criminelle internationale les menaces les plus graves sont l'immigration clandestine et la traite d'êtres humains, qui représentent, entre autres, des business très rentables de la criminalité organisée et aussi des activités les plus abjectes et odieuses contre les personnes.

En Italie, suite à l'augmentation du trafic d'êtres humains vers les îles Lampedusa et Pantelleria, des mesures répressives et préventives ont été adoptées. Par exemple, l'auteur mentionne l'introduction de la loi n° 228/2003 nommée « Mesures contre la traite de personnes » et en plus la possibilité d'infiltrer des policiers sous couverture pour démanteler des réseaux criminels qui gèrent le trafic des sans papiers.

Clans albanais, nigériens, chinois et de l'Europe de l'Est sont impliqués dans des affaires de réduction en esclavage, d'exploitation de la prostitution et de la main-d'œuvre illégale de citoyens extra communautaires, introduits illégalement sur le territoire national. Afin de combattre efficacement les organisations criminelles il faut prioritairement que tous les Pays où les crimes sont commis travaillent ensemble. La coopération internationale entre les forces de police et les systèmes judiciaires est, en effet, le moyen le plus efficace pour lutter contre le crime organisé qui est de plus en plus mondialisé.

Abstract

In the international criminal scene one of the most serious threats is illegal immigration and the trafficking of human beings. This is one of the most profitable organized crimes and one of the most hateful and vile crimes against people.

In Italy, repressive and preventative measures have been adopted by politicians, especially after the increase of the trafficking of human beings towards Lampedusa and Pantelleria. For example, we can mention the introduction of Law 228/2003 named "Measures against the trafficking of human beings" and the possibility of introducing under cover policemen into criminal organizations.

Gangs from Albania, Nigeria, China and East Europe have reduced non-European people to slavery and used women to earn money. It is important that all countries, the Interpol and the legal system work together in order to fight organized crime.

* Direttore I Divisione Servizio Centrale Operativo, Polizia di Stato.

Una delle minacce più gravi che, da alcuni anni, si sono affacciate prepotentemente sul panorama criminale internazionale è costituita dai fenomeni dell'immigrazione clandestina e dalla tratta degli esseri umani. Tali fattispecie delittuose rappresentano, oggi, l'espressione più significativa di attività illecite condotte "senza confini" da sodalizi criminali transnazionali.

La tratta di esseri umani costituisce uno degli "affari" più remunerativi della criminalità organizzata ed anche una delle più turpi ed odiose attività contro le persone.

L'elemento tipico della tratta di persone, oltre al reclutamento violento o con inganno, è il trasferimento della vittima attraverso più Paesi e la vendita della persona da un gruppo all'altro prima di giungere al luogo di destinazione.

Il fenomeno della tratta risulta profondamente connesso a quello del traffico di clandestini che dello stesso, generalmente, rappresenta il necessario e imprescindibile fondamento.

L'elemento che connota la tratta di persone è la persona stessa del migrante ed il suo sfruttamento. Lo straniero che subisce la tratta è la vittima del reato e solo in secondo piano viene in considerazione la sua situazione soggettiva di clandestino.

Vorrei soffermarmi, adesso, sui dati scaturenti dalle attività investigative condotte sui fenomeni della tratta degli esseri umani e sul contrabbando di migranti, fenomenologie criminali che il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Ufficio che rappresento seguono con la massima attenzione e, soprattutto, sulle iniziative adottate per il contrasto a tali manifestazioni criminali.

Sul punto, con la recente costituzione della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di

Stato, all'interno della quale sono confluiti il Servizio Centrale Operativo, il Servizio Polizia Scientifica e il Servizio Controllo del Territorio, è stata attribuita una rinnovata incisività al contrasto del fenomeno della tratta di esseri umani.

Il Servizio Centrale Operativo è la struttura centrale deputata al coordinamento, raccordo, analisi ed indirizzo di tutte le attività di polizia giudiziaria svolte dagli Organismi territoriali della Polizia di Stato.

Ad esso fanno capo 26 Squadre Mobili c.d. distrettuali (la cui giurisdizione coincide con quella dei Distretti delle Corti d'Appello) che si occupano di sviluppare specifiche indagini su gruppi criminali organizzati dediti alla tratta di persone.

Questi Uffici operano in stretto collegamento con il Servizio Centrale Operativo, per l'adozione di mirate iniziative di contrasto nei confronti di sodalizi malavitosi composti da cittadini extracomunitari, caratterizzati dal vincolo associativo.

All'interno di ciascuna Squadra Mobile, sono state istituite 103 sezioni preposte alle investigazioni sulla criminalità straniera con specifiche competenze in materia di contrasto ai reati di tratta degli esseri umani, traffico di migranti e sfruttamento sessuale ed economico delle vittime. Le Sezioni Criminalità Straniera supportano e sostengono l'azione investigativa delle Squadre Mobili distrettuali.

La via prioritaria ad un efficace contrasto alle organizzazioni malavitose che agiscono nel panorama criminale internazionale non può prescindere, proprio per il carattere transnazionale dei traffici illegali, da un'azione corale di tutti i Paesi in cui i fenomeni criminali si manifestano.

In tale ottica si inquadra l'intensificazione della collaborazione internazionale che rappresenta una delle principali linee guida a cui è stata ispirata la strategia di contrasto attuata dalla Polizia di Stato nei confronti di sodalizi delinquenti che operano nella tratta di persone.

A livello dipartimentale, l'importanza della cooperazione internazionale si è tradotta, tra l'altro, nell'adesione a diversi programmi promossi e finanziati dall'Unione Europea che si occupano di sostenere la collaborazione di polizia nel contrasto alla criminalità transnazionale.

Sono stati fatti significativi passi in avanti se si considerano i proficui rapporti intrattenuti dalle Forze di Polizia italiane con quelle di altri Paesi stranieri, sia attraverso specifici accordi bilaterali o multilaterali, sia attraverso un costante scambio di informazioni e dati di *intelligence*, veicolati mediante strutture quali Europol ed Interpol.

In particolare, Europol ha promosso la cooperazione tra i diversi Stati europei, anche mediante la creazione di "punti di contatto" diretti per consentire lo scambio delle informazioni in tempo reale e, soprattutto, attraverso lo scambio di investigatori impegnati in indagini parallele.

Gli ultimi due anni hanno anche visto il perfezionarsi di una rete efficiente di Ufficiali di Collegamento, inseriti nella struttura di Interpol, nella consapevolezza dei benefici che si possono trarre, sul piano investigativo, dal mantenimento di rapporti costanti e snelli tra Organismi investigativi di diversi Paesi.

Sul piano attuativo, l'esperienza maturata sul campo delle investigazioni ha consentito di elaborare e diffondere nuove metodologie d'indagine da applicare alle attività investigative condotte nelle varie realtà territoriali.

In ambito nazionale, a seguito dell'incremento del commercio di esseri umani provenienti dalla Libia e dalla Tunisia, diretti sulle coste della Sicilia, in particolare sulle isole di Lampedusa e Pantelleria, sono state adottate iniziative con una duplice valenza: repressiva, sul fronte interno, mediante un maggiore impulso alle attività investigative e preventiva, attuata mediante l'intensificazione della collaborazione con i Paesi dai quali il traffico di clandestini origina.

In Sicilia, già da tempo è stata costituita una task-force permanente, composta da investigatori appartenenti ad Uffici centrali e periferici e da personale degli Uffici di Polizia di Frontiera, con l'obiettivo di acquisire, non solo presso le località interessate dallo sbarco, ma, soprattutto, nei Centri di Permanenza Temporanea, le informazioni utili a ricostruire "*modus operandi*", rotte dei flussi e caratteristiche dei sodalizi delinquenti.

L'attività del gruppo di lavoro è finalizzata anche all'avvio, direttamente sul posto e nell'immediatezza degli sbarchi di clandestini, di mirate indagini tese ad individuare le organizzazioni criminali responsabili degli illeciti traffici.

Le proiezioni internazionali delle attività d'indagine che scaturiscono dall'attività del gruppo di lavoro sull'Isola vengono comunicate all'Unità Nazionale Operativa in Libia che, dall'agosto del 2003, collabora con le Autorità di Tripoli preposte al contrasto dell'immigrazione clandestina. Essa è costituita da investigatori del Servizio Centrale Operativo e da funzionari della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere. Ha lo scopo di elaborare strategie operative e programmi di intervento

congiunti con le Forze di Polizia di Tripoli, tesi a disarticolare le reti criminali che gestiscono il traffico di clandestini provenienti da diversi Paesi del continente africano e che raggiungono le coste siciliane partendo da alcune località costiere libiche.

Presso il Servizio Centrale Operativo è, inoltre, attivo un nucleo di investigatori con il compito di elaborare e diffondere agli Uffici territoriali interessati le informazioni acquisite dalle “task force” che operano in Libia e a Lampedusa per tradurle in mirate attività investigative da avviare d’intesa con le Squadre Mobili.

In proposito, è stato creato un progetto realizzato e coordinato dal Servizio Centrale Operativo teso, in particolare, a fornire un ausilio alle attività informative ed investigative concernenti i flussi migratori e tutti gli altri fenomeni concernenti la tratta di esseri umani che interessano l’Italia.

Il progetto nasce dall’esigenza - soprattutto delle Squadre Mobili e degli altri Uffici della Polizia di Stato impegnati nel contrasto allo specifico fenomeno in questione - di poter disporre di un elaborato sintetico che agevoli l’azione preventiva e repressiva, compendiando nomi, utenze telefoniche, luoghi ed altre informazioni che possano orientare più efficacemente sia la prima fase informativa, sia la successiva fase investigativa, consentendo l’immediata verifica di eventuali convergenze tra le risultanze di indagini espletate da diversi organismi investigativi.

Su un diverso fronte, ma con le stesse finalità, si collocano le iniziative volte al contrasto di gruppi criminali di matrice etnica dediti, tra gli altri reati, alla tratta di esseri umani. Casi di riduzione in schiavitù, casi di sfruttamento della prostituzione e della manodopera illegale nei confronti di

cittadini extracomunitari introdotti illegalmente sul territorio nazionale si registrano in maniera sistematica ad opera di clan albanesi, nigeriani, cinesi ed est europei in generale. Questi, sostanzialmente, i quattro grandi gruppi presenti nel panorama criminale italiano.

Tra le diverse espressioni criminali a base etnica presenti in Italia, quella albanese costituisce la più rilevante, sia per la penetrazione sul territorio nazionale, sia per la progressiva interazione con organizzazioni criminali autoctone, che storicamente controllavano le attività illecite in alcune regioni del Mezzogiorno, ma soprattutto per l’allarme sociale suscitato nella collettività, a causa della violenza ed aggressività nella commissione dei reati.

I risultati investigativi conseguiti negli ultimi anni sulla criminalità albanese ne hanno evidenziato una significativa evoluzione: le originarie piccole bande, composte da pochi elementi autonomi, scollegate tra loro ed estemporanee nelle azioni delinquenziali, hanno cominciato ad operare oltre che nel settore del traffico degli esseri umani finalizzato allo sfruttamento sessuale di giovani donne albanesi, moldave, rumene ed ucraine, anche nel traffico internazionale di stupefacenti. Tali gruppi hanno via via acquisito le connotazioni tipiche dei sodalizi criminali strutturati.

Le originarie bande albanesi, per la rigidità delle regole interne, per i metodi di assoggettamento, per i vincoli di omertà ed il clima di intimidazione esistenti tra gli affiliati, nonché per la violenza nelle relazioni, apparirebbero del tutto assimilabili alle organizzazioni criminali di tipo mafioso. Essi sono dediti principalmente alla tratta degli esseri umani finalizzata allo sfruttamento della

prostituzione, al traffico di sostanze stupefacenti, al traffico di auto rubate. La prima fattispecie costituisce uno degli affari criminali più remunerativi. Originariamente le giovani vittime della tratta erano donne albanesi, ma recenti indagini condotte dalla Polizia di Stato hanno evidenziato l'estensione dello sfruttamento anche a donne di altra estrazione etnica: rumene, ucraine, moldave. In questo settore criminale, gruppi albanesi hanno trasformato il mercato del sesso in un'industria a ciclo integrato che cioè avviano, alimentano e gestiscono in proprio, conducendola con modalità violente. Sono infatti piuttosto frequenti reati come lesioni personali, sequestri di persona ed omicidi commessi da malavitosi albanesi per indurre le vittime della tratta alla completa sottomissione.

Nell'ambito delle comunità cinesi presenti in varie regioni d'Italia in numero sempre maggiore, sono attivi gruppi criminali dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali da inserire sul mercato del lavoro nero, alla falsificazione dei documenti ed all'abusivismo commerciale. Si sono verificati anche casi di sequestri di persona, commessi in danno di cittadini cinesopopolari da connazionali, con la duplice finalità di estorcere denaro ai familiari della vittima per la sua liberazione o, in caso contrario, per costringere il clandestino a lavorare in stato di schiavitù fino al pagamento del proprio riscatto.

Ultimamente si sono registrate alcune novità nel panorama delle attività criminali gestite da cittadini cinesopopolari. Diverse indagini hanno, infatti, consentito di individuare alcune "case di prostituzione" controllate da organizzazioni

criminali cinesi, in cui si prostituivano giovani connazionali.

Il radicamento nel tessuto socio-economico nazionale di imprese gestite da cittadini cinesi, ove viene utilizzata mano d'opera clandestina, ha suggerito da tempo la realizzazione di piani di intervento tesi al controllo delle realtà economiche riconducibili a soggetti di quell'etnia per individuare l'infiltrazione di organizzazioni criminali cinesi che di fatto gestiscono l'introduzione clandestina di cittadini di connazionali da avviare al lavoro nero, in condizioni prossime alla schiavitù.

La criminalità nigeriana, come quella albanese, è una delle più attive nella tratta di giovani donne da avviare alla prostituzione. Le isolate presenze di comunità nigeriane risalenti agli anni '80, stanziate specialmente nel nord Italia, sono divenute una significativa realtà anche al centro sud, ove insistono piuttosto diffusamente in Campania, nel casertano e sul litorale Dominio.

Oggi la tratta di giovani donne nigeriane da avviare alla prostituzione ed il traffico degli stupefacenti costituiscono le principali fonti di reddito per le organizzazioni criminali nigeriane, che si sono tanto evolute da poter interagire alla pari con le organizzazioni criminali locali che tradizionalmente controllano le attività illecite in alcune aree del sud Italia. Lo sfruttamento della prostituzione di origine nigeriana è caratterizzato da elementi distintivi propri rispetto a quella delle altre etnie coinvolte nel fenomeno. Infatti, il semplice ma efficace meccanismo della costrizione da debito, gravante sulle donne illegalmente introdotte nel territorio dello Stato, si aggiunge a meccanismi di "controllo" delle sfruttate, attuato anche attraverso i c.d. "riti voo-

doo”, che riduce la giovani prostitute nigeriane in uno stato di sostanziale schiavitù.

Negli ultimi tempi l’immigrazione clandestina di cittadini rumeni ha acquisito connotazioni sempre più significative e, con l’abolizione del regime del visto per il loro ingresso in territorio Schengen, il fenomeno ha raggiunto dimensioni esponenziali.

L’incremento di questo flusso migratorio ha determinato il parallelo aumento dei reati di microcriminalità e criminalità organizzata riconducibili a tale etnia ed, in particolare, la crescita delle attività delittuose di tipo predatorio: furti, rapine, scippi. Si registrano anche frequenti casi di minori dediti all’accattonaggio. A fronte di un fenomeno migratorio di così vaste proporzioni, inevitabilmente si sono inserite organizzazioni criminali su base etnica, che gestiscono l’immigrazione clandestina e l’indotto criminale da essa generato: primo fra tutti la tratta di donne e minori da avviare, le prime alla prostituzione, i secondi all’accattonaggio. Senza trascurare lo sfruttamento della manodopera illegale. Organizzazioni criminali rumene sono, inoltre, dedite al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina verso l’Italia di cittadini di altre etnie, tra i quali moldavi ed ucraini.

Recenti acquisizioni investigative hanno evidenziato l’affacciarsi nel panorama criminale nazionale di sodalizi malavitosi costituiti da cittadini moldavi i quali, spesso in collaborazione con elementi rumeni ed italiani, favoriscono l’ingresso in Italia di clandestini muniti di documenti falsi, destinati alla prostituzione se donne, o al lavoro nero se uomini. Negli ultimi tempi si è registrato, in diverse aree geografiche del territorio nazionale, un sensibile incremento anche delle attività delittuose poste in essere da

organizzazioni criminali transnazionali – con predominante componente etnica ucraina - spesso tra loro collegate, dedite al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina di connazionali avviati alla prostituzione ed al lavoro in nero e sottoposti, in alcuni casi, ad attività estorsive ed a sequestri di persona a scopo di estorsione.

Nel panorama della criminalità organizzata straniera, meritano un cenno i gruppi delinquenziali provenienti dai Paesi dell’ex Unione Sovietica che si sono radicati in Italia. Lo sfruttamento della prostituzione ed il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, spesso connesso alla falsificazione di documenti, costituiscono uno dei settori criminali più diffusi e remunerativi per i sodalizi malavitosi di matrice russa attivi che sfrutta prevalentemente giovani donne dell’est e dell’Ucraina.

Anche la criminalità di matrice bulgara si dimostra ben radicata sul territorio nazionale, seppur non in modo così pervasivo come quella albanese o africana.

Dagli esiti di alcune indagini, emerge come i cittadini di nazionalità bulgara siano particolarmente attivi nella commissione di delitti inerenti il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, finalizzato, il più delle volte, allo sfruttamento della prostituzione su strada o in locali notturni di giovani connazionali (ma anche di ragazze di altre nazionalità dell’Est Europa) e al collocamento “in nero” di cittadini bulgari presso famiglie italiane, come badanti, collaboratrici domestiche o braccianti agricoli.

Anche sul piano legislativo sono stati rilevanti gli interventi volti a migliorare il contrasto alle fattispecie criminali in parola: la citata legge 228/2003 recante “Misure contro la tratta di

persone” ridefinisce il concetto di riduzione in schiavitù, prevedendo talune autonome fattispecie di reato e introduce, all’art. 601 C.P., il reato di tratta di persone, sanzionando con pene severe la riduzione e il mantenimento in schiavitù o in servitù, con aggravanti specifiche nel caso in cui tali condotte siano commesse al fine di sfruttamento sessuale, economico o per il prelievo di organi.

La legge del 2003 attribuisce, altresì, la competenza giudiziaria per tali fattispecie delittuose alle Direzioni Distrettuali Antimafia, con il conseguente coordinamento delle indagini più complesse da parte della Procura Nazionale Antimafia. Ciò consente all’azione investigativa una maggiore valenza in ambito nazionale ed internazionale, nella convinzione che il problema della tratta di esseri umani sia un problema di criminalità organizzata e vada contrastato con gli stessi strumenti utilizzati per combattere i fenomeni associativi criminali di tipo mafioso.

Infine, nell’ottica di rendere più efficaci gli strumenti investigativi per il contrasto al menzionato fenomeno criminale, è stata introdotta, altresì, la possibilità di ricorrere alle c.d. “operazioni sottocopertura” nelle indagini su organizzazioni criminali dedite alla tratta di persone. Ciò consente di infiltrare “agenti under cover” nelle reti criminali che gestiscono il traffico di clandestini, al fine di individuare i livelli più alti di tali sodalizi malavitosi.

In chiusura, nella considerazione che la tratta di esseri umani si configura come crimine transnazionale che produce effetti in più stati, pare ragionevole ritenere che la strada della cooperazione internazionale di polizia e giudiziaria siano percorsi ineludibili per contrastare il crimine organizzato che, in questi ultimi tempi, si sta sempre più globalizzando.